

Fede e Civiltà

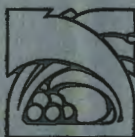
PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

ABBONAMENTO ANNUO		OGNI PROVENTO	
per l'Italia	L. 2,00	a beneficio dell'Istituto per le Missioni	
» l'Estero	» 2,50	Estere -- Parma.	

Sommario:

Mestizia e preghiera — Un Imperatore, Un popolo (tendenze politiche cinesi) — È religioso il popolo cinese? — Racconti cinesi (il sacrificio agli avi) — Dai nostri — Notizie delle missioni — Poemetti Cinesi — Spiche piene.



Per gli abbonamenti e le inserzioni rivolgersi alla Direzione FEDE E CIVILTÀ
Istituto Missioni Estere, Parma. - Ovvero: Libreria Fratelli Bocchialini, Via
Farini 10, Parma, o Libreria Fiaccadori, Via al Duomo, Parma.

PARMA

OFFICINA TIPOGRAFICA FRESCHING & BOCCHIALINI
Piazzale S. Lorenzo 32

FEDE E CIVILTÀ

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell' Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

Benedizione di S. S. Pio X.

« ILL.MO REV.MO SIGNORE,

Col foglio della S. V. Ill.ma, in data del 9 corrente mese, ho ricevuto quattro esemplari del periodico mensile "Fede e Civiltà", edito dall' Istituto Parmense per le Missioni Estere, fondato dallo zelo di V. S. Ho rassegnato poi al Santo Padre le copie a Lui dirette, e perciò mi è grato significarLe che Sua Santità si compiace dei nobili intenti dell' anzidetta pubblicazione ed impartendo ad essa ed a quanti la promuovono e sostengono, la Benedizione Apostolica, fa voti perchè il beneficio della Fede ed il vantaggio della Civiltà siano per tale scritto sempre meglio arrecati. —

Dopo di che passo a ripetermi con sensi di particolare stima di V. S. Ill.ma e Rev.ma
Roma, 13 Aprile 1904.

Servitore vero

R. Card. MERRY DEL VAL ».

Benedizione di S. E. Monsignor Magani

VESCOVO DI PARMA.

Con pienezza d' affetto benediciamo questo caro giornaleto destinato a far conoscere alle nostre popolazioni l' opera grande, alla quale intende l' Istituto delle Missioni Estere fondato dall' anima santa e generosa dell' Ecc.mo Mons. Conforti, Arcivescovo di Ravenna, gloria splendida della Diocesi nostra, onde pari alla cognizione dell' Opera sia l' affluenza dei sussidi a poterla mantenere viva e fiorente.

Parma, dall' Episcopio il 21 Dicembre 1908.

† Francesco Vescovo di Parma.

.. MESTIZIA e PREGHIERA ..

Cadono le foglie, i giorni son pieni di nebbia e nascondono le belle anfore, i rosei tramonti; tutto è intonato con eguale tristezza e l'aria che riveste le case nostre pare ci nasconda il cielo e ci costringa guardare la terra madre. È la stagione del tardo autunno, del dì dei morti: - raccolti in questa mestizia della natura, che ci circonda moviamo in questi giorni il nostro passo al Campo Santo e ginocchiati su le zolle che coprono i morti preghiamo loro la eterna pace.

E mentre giriamo lo sguardo su gli avelli coperti del mesto crisantemo, ricordiamo al nostro, corpo il suo fatale destino chiuso là dentro, ed a lo spirito rammentiamo la patria del cielo. Ritornati a casa e vivendo in mezzo a le lotte di questi giorni ripieni di aspirazioni grandi e di profondo odio ancora, ci conforti il pensiero del nostro breve pellegrinaggio.

N. B. — Nella mesta ricordanza dei nostri morti in questi giorni sarà cosa di doppio merito e frutto inviarci la commissione di celebrazione di Sante Messe da trasmettere ai nostri Missionari o ricordare in altro modo i grandi bisogni della loro missione.

Il Direttore.

UN IMPERATORE - UN POPOLO

Tendenze politiche Cinesi.

Il malinteso mancese che ha provocato la guerra russo-giapponese e la vittoria dei Nipponi sugli Slavi rappresentanti l'Europa civile, ha avuto nell'Impero Cinese delle conseguenze profonde e che non cadono neppure in mente di chi vive lontano dall'Estremo Oriente.

Il cinese per credere, vuole che la teoria sia appoggiata sui fatti, sicchè gli Europei e quei cinesi che predicarono la necessità del progresso senza dare prove certe, videro la Cina riposare quieta sulle illustre tradizioni del suo glorioso passato. Ma i successi del Giappone meno popolato e più povero di lei han potuto sorprendere e mostrarle fra la nebbia di un pigro risveglio che è possibile eguagliare gli occidentali. L'imperatrice comprese esser giunto il momento di fare uno sforzo, da scuotersi e marciare francamente all'assalto del vecchio monumento delle tradizioni del Celeste Impero. Ha ordinato risolutamente all'imperatore di aprire una breccia nel vecchio mandarinisimo, e aiutata da qualche uomo patriota più per ambizione che per sentimento, vuol dare una costituzione.

L'imperatore cerca dare un nuovo assetto a' suoi sudditi e questi sono pieni di buona volontà.

Malgrado questi due potenti fattori, la Cina è lenta, non ha fatto che dei progressi superficiali perchè l'intermediario tra il popolo e l'imperatore, il mandarinisimo, è ribelle. Egli diffatti si rifiuta a dare il minimo colpo di piccone nell'edificio tarlato, dalle ceneri del quale deve uscire una nazione potente e l'abolizione dei privilegi remuneratori.

Il governo vuole imitare l'amministrazione occidentale, si ispira ai procedimenti giapponesi e colla azione di un nuovo sistema minaccia la teoria delle malversazioni. L'intermediario indispensabile tra l'imperatore e i suoi soggetti, si rivolta, richiama le antiche leggi, e dichiara l'inerzia di una politica di progresso che condurrà la Cina alle più dure disillusioni. Il popolo, per parte sua, colla creazione di numerosi giornali, la conversazione degli studenti, la lotta per l'esistenza, intravede la possibilità d'una vita migliore, d'un governo più giusto. Si è persuaso che i suoi pretesi « Padre e Madre » come Saturno si compiacciono a divorare i propri figli: la fame, l'insufficienza dei soccorsi e l'incapacità di quelli che li distribuiscono li rivolta. Dappertutto soffia il vento della discordia.

L'imperatore fa del suo meglio per impedire un movimento anti-straniero, ma disgraziatamente i mandarini si rifiutano di obbedire, o interpretano a loro modo gli ordini venuti dall'alto.

Siamo nel caos e nel malessere prodotto dalla corrente contraria di due influenze tanto più violente quanto più gravi gli interessi personali.

Chi sarà il vincitore? Certamente l'imperatore e il popolo uniti dallo stesso desiderio trionferanno, ma vi ha a temere che il sangue sigillerà la prima pietra del nuovo edificio.

La Cina è alla vigilia di avere una costituzione, gli ingranaggi amministrativi sono cambiati e per cominciare l'opera, l'imperatore ha interdetto l'oppio. Sarà rispettato questo ordine? Quando il termine fissato dall'imperatore sarà giunto, la Cina sarà costretta a pronunciarsi o pel progresso o per l'annientamento.

I mandarini simboleggiano la vecchia Cina, tengono la parte di conservatori e di privilegiati del regime antico. Per questa casta capace d'una istruzione mediocre la politica dell'imperatore è una serie di colpi di stato, l'imperatore è quasi un nemico, e forse non sono alieni dal partecipare alle mene dei rivoluzionari, per rovesciare la regnante dinastia.

La Cina è paese essenzialmente repubblicano e rappresenta la più sorprendente concezione che si possa segnare in politica, il regime democratico col regno delle caste. La borghesia cinese, mercanti, trafficanti ecc. leggono i giornali, e questi li esortano ad imitare l'Occidente, mostrano i benefici dell'istruzione, spingono i genitori a mandare i loro figli a scuola.

L'avvenire deve decidere di grandi cose.

Dalla Cina, Agosto 1907.

B.

È religioso il popolo cinese?

Siang-Shien, 22 Agosto 1907.

Il mesto rintocco della campana di ferro della vicina pagoda che si diffonde nella quiete solenne dell'ora notturna, omai rinfrescata dalle prime brezze autunnali, illuminata diffusamente da una splendida luna, mi chiama ai ricordi soavi di un tempo che fu e mi rievoca alla mente un altro squillar di campane, ma sonoro, vibrante che apriva il labbro ad una simpatica preghiera, al saluto verpertino a Maria.

L'arte cristiana ha colto quel momento così caro che lo ha fissato sul marmo, sulla tela, nei versi, perchè è bello e poetico: non posso io richiamarlo una volta di più e fermarmi a meditarvi su un tantino?

*
* *

Il vecchio Bonzo dalla testa rasa continua a battere a lenti colpi col suo martello di legno, la campana di ferro: altre campane di altre pagode fanno eco alla prima, le ondate sonore passano per l'aria successivamente e si perdono in breve: ma non suscitano un pensiero nell'anima dei mille e mille cinesi che sentono, non un affetto, niente: solo alcune vecchie rugose e qualche raro devoto si ricorderà che domani è il 15 della 7ª luna, e che bisogna sciogliere il voto fatto all'idolo della pagoda.

Domani mattina una processione di faccendati, di curiosi passerà disordinata, rumorosa per le vie della città: vi sarà chi porterà canghe al collo, chi maschere di carta, degli incensieri fumanti, delle vecchie bandiere multicolori, a brandelli, una ventina di bonzi di varia età con uno sporco piviale rosso in spalla, colle gote rigonfie, soffianti nei loro luridi strumenti musicali di quando in quando qualche uomo a cavallo vistito cogli abiti di parata e finalmente una grossa portantina, con entrovi un idolo tutto

indorato compresa la testa e gli occhi, portata da otto robusti uomini terminerà la processione: e tutto questo tra l'assordante rumore dei tam-tam, il rullio dei tamburi e la stridente musica dei bonzi. Alla sera si ripeterà la processione, ma con una particolarità di più cioè, vi saranno centinaia e centinaia di lanterne di svariatissime forme per illuminare la via.

**

È religioso il popolo cinese? Non è religioso? Credo che questa sia una domanda che non ha mai avuto una risposta soddisfacente ed esauriente perchè si può negare ed affermare a seconda dell'aspetto sotto cui si considera questo popolo. Se noi badiamo alle esteriorità certo concludiamo che questo è un popolo religioso, ma se volessimo esaminare fino in fondo l'anima cinese forse giungeranno a conclusioni ben diverse. Le esteriorità di religione proprio non mancano: ogni città ha numerose pagode, ogni villaggio ha la propria, sugli svolti delle strade, nei campi vi sono delle pagodine con dei piccoli simulacri. In certe epoche vi sono delle grandi manifestazioni religiose e si può dire che ben pochi sono gli atti della vita che non abbiano una qualche cerimonia religiosa, talvolta ridicola e perfino crudele.

Questo estate per esempio, luglio era il quinto mese di siccità, le campagne presentavano l'aspetto più triste il sorgo gialliccio, il miglio non nato, o appena spuntato, varie qualità di leguminose neppure attecchite quantunque seminate più volte, il sezzamo faceva vedere due foglioline grame, grame, il pevero *hung-shu* non era secco, ma non faceva neppure i carnosi e dolci tuberi, che formano il nutrimento principale del popolo di queste regioni. Lo spettro della fame cominciò a far capolino con tutti gli onori che lo seguono. Il mandarino (parlo di Sciang-hsien) emise un decreto con cui ordinava al popolo di pregare gli spiriti per ottenere la pioggia, comandò una rigorosa astinenza dalle carni per placare l'ira degli Dei ed egli stesso diede l'esempio andando due volte al giorno alla pagoda, e negli ultimi tempi della siccità vi andava scalzo senza accompagnamento di sorta come uno del volgo: giunto davanti all'idolofaceva offerte, incensamenti, prostrazioni. Dopo tale esempio il volgo cominciò a pregare il Dragone eseguendo delle ridicole cerimonie: i tamburi rullavano tutto il giorno in tutte le pagode.

Da una parte all'altra delle strade erano tirate delle funicelle con appesovi listelle di carta gialla coperte di invocazioni agli Dei; le massaie piantarono un ramoscello di salice in un vaso pieno d'acqua e lo posero sulla soglia della porta di casa. Le vedove della città con una corona di ramoscelli di salice in capo, riunite insieme, armate di scope, pattumiere e pale si recavano giornalmente a spassare il fondo asciutto delle numerose fosse, e mentre andavano attraverso i borghi principali, le altre donne che le vedevano correivano a prendere un po' d'acqua da gettar loro sulla testa cui le vedove coprivano prontamente colla pattumiera. Altre donne ogni giorno col capo cinto di nastri sventolanti sfidando l'orrore delle strade irte di sassi si portavano sulla vetta del vicino monte, prendevano una bottiglia d'acqua da una fonte perenne e al loro ritorno l'offrivano all'idolo della pagoda.

**

Altra solenne diavoleria è quella che si pratica ogni qualvolta la siccità si prolunga di troppo: i curiosi vi sono dappertutto, e quindi non mancano neppure qui, i quali vogliono sapere quando piovverà. Cosa fanno essi, non potendo consultare il famoso *Solitario Piacentino*? Con non so quale stregoneria indiiavolano uno che deve predire l'epoca della pioggia; prima però di venire alla domanda a cui l'ossesso deve rispondere circa la più o meno prossima caduta della pioggia, si vogliono assicurare se il loro medium è indiiavolato a dovere e quindi improvvisamente gli sparano dei colpi nelle orecchie, lo fanno correre

a piè nudi sul taglio di spade affilate, lo mettono, pure a piè nudi, sulla punta di lancia acutissime, legate solidamente ai braccioli di una seggiola; se esce, sano e vincitore da queste prove si conclude che l'ossessione è verà e si fa quindi la domanda.

Anche quest'anno qui si fece questa funzione ed io per esser sicuro che era vero quanto mi avevano raccontato, mandai un uomo serio e degno di fede a vedere.

Questi ritornando mi raccontò d'aver visto ben chiaro l'ossesso andare e saltare sulla punta di acutissime spade, senza forarsi e senza che ne uscisse una stilla di sangue, e a questa prova aggiunse altri simili giuochi. Dopo di che gli si fece la solenne domanda, a cui, tra l'ansiosa aspettazione di migliaia e migliaia di gente accorsa a vedere (la cerimonia fu fatta pubblicamente sul letto del fiume) rispose che dopo due giorni sarebbe piovuto: la moltitudine sospirò, il raccolto autunnale non si sarebbe perduto tutto.

Ma, disdetta terribile! il secondo giorno venne solo un piccolo acquazzone che non bagnò neppur tutta la polvere delle strade. Il popolo ne fu indegnato: si fece battere l'ossesso, lo si trattò nel modo più barbaro e crudele, senza però che desse segno di andarsene, si ripeté quel giorno e vari altri ancora la domanda, ma si ottennero sempre risposte ambigue o false.

Era una desolazione: la prima volta a memoria d'uomo che l'ossesso sbagliava. Il popolo montò in furia gli idoli delle pagode furono trascinati fuori tra orribili maledizioni, bastonati di santa ragione e poi lasciati là ai cocenti raggi del sole, col sacrilego proposito di lasciarveli fino alla pioggia come difatti fecero.

E' religioso il popolo cinese? non è religioso?

*
* *

A vedere tante esteriorità bisognerebbe dire: sì, il popolo cinese è religioso: ma se vogliamo esaminare la cosa a fondo ci convinciamo che questo popolo è di una desolante indifferenza in fatto di religione; gli atti di culto verso gli Dei, che egli compie sono al tutto esteriori, non sono accompagnati da alcun sentimento di devozione.

Anche nei momenti più gravi quando invocano gli spiriti per un bisogno grande, pressante, prestano il loro culto freddi, indifferenti, distratti; disordinatamente, parlando di nulle cose: le processioni sono clamorose, convagni per chiacchierare, più che per pregare ad onorare lo spirito, le penitenze sono per farsi vedere, lodare o attirare in qualche modo l'attenzione del pubblico.

Quante volte questa estate, trovandomi coi muratori che facevano la facciata della nostra Residenza, li sentii commentare con frizzi pungenti le scipite cerimonie fatte per invocare la pioggia!

Delle buone eccezioni vi sono, ma le eccezioni confermano la tesi generale. In Cina la sterilità è qualche cosa di obbrobrioso: una donna che non ha figli, se è moglie di un ricco è sicura di vedersi contrastato il diritto di moglie da una nuova donna che il suo signore prenderà ben presto ad essa sa bene quanti dissensi, liti, puntigli ne verranno poi quindi per sfuggire all'onta della sterilità e per evitare il triste avvenire che l'aspetta va tutta compunta alla pagoda detta Ne-ne-t'ang, dove sta la Dea della fecondità: quivi si prostra profondamente battendo il capo per terra per ben nove volte accende alcuni bastoncini di incenso, si prostra di nuovo, offre un fantoccino di fango deponendolo o sull'altare o appendendolo tra i numerosi ex voto che pendono della parete.

Ecco, io credo che questa, o qualche altra al più, sia la sola classe di persone che pregano di cuore per ottenere il beneficio desiderato: i rimanenti dei cinesi, quantunque credano agli spiriti, si disturberanno ben poco per tributar loro un degno culto e se talvolta vedete che qualcuno spende per riparar pagode costruirne nuove, ed offre in sacrificio

un suino o qualche altro animale, credete pure che lo fa spinto da ben altri motivi, come sarebbe per far parlar di se, per lasciar il suo nome in una lapide marmore, o se il sacrificio fu fatto poi genitori far mostra del suo amor filiale.

*
* *

Da quanto fu detto si può concludere che anche il cinese, come qualunque popolo, ha l'idea di un essere superiore che può disporre dei destini dell'umanità, sparger favori, colpire di castighi, e tale concetto della divinità lo concreta in questi idoli a cui fabbrica pagode e brucia incensi, ma nello stesso tempo si vede chiaro che non sa concepire nei suoi detti gli attributi che competono alla divinità, anzi ne ha una stima così limitata che talvolta osa prendersela con essa ed intende infligger castighi, come nel caso narrato del metterli al sole fuor delle pagode. Nè si dica ciò esser effetto di uno sdegno improvviso o di un momento di pazza collera, perchè queste rappresaglie si fanno con tutta calma, con certe regole e determinate cerimonie e si ripetono sempre con uguali condizioni in tutta la Cina.

Nel fatto dell'esposizione degli idoli al sole, la sintesi del pensiero dei cinesi è questa: Spiriti, noi vi abbiamo chiesta la pioggia, non ce l'avete concessa, ci date del sole, ebbene godetevelo, saziatene, quando ne sarete stanchi farete ben piovere.

Al presente coll'introduzione delle scienze e studi europei nelle pubbliche scuole, è venuto fuori una nuova specie di ateismo che si piace di far senza di tutto, compreso il culto a Confucio, il Santo; culto che i vecchi vogliono ancor sostenere, ma forse indarno. Gli evoluti fanno aperta professione di credere a niente ed ammettono la morale indipendente: vi sanno parlare di Gesù, della sua dottrina, della sua morale, del Vangelo e dei dieci comandamenti, se volete metter in piedi una quistione circa la religione cristiana, ve ne sapranno dimostrare la venustà e la giustezza, ma ciò nonostante restano ciechi hanno gli occhi e non veggono, le orecchie e non sentono.

Voglia il Signore che insieme alle scienze europee, venga introdotta la vera religione di Gesù Cristo e che uguale al progresso materiale, sia il morale; voglia il Signore che dopo tanti secoli di sonno, questa Cina che ora si desta abbia una vita grande e rigorosa!

G. BONARDI.

RACCONTI CINESI

Il sacrificio agli avi e la preghiera pei morti

..... la tendina fatta di piccole laminelle di bambù era stata alzata ed attaccata accuratamente vicino al plafone: l'altare degli antenati carico di lumi, di coppe di maiolica e di incensieri scintillava nella penombra della sala. Contro i muri le seggiole di legno nero coi sedili e gli schienali di lastre di marmo erano state ordinate, e i parenti, vicini ed invitati vi stavano seduti parlando tra di loro.

Il padrone di casa andava dall'uno e dall'altro scambiando saluti ed auguri; nei vasi di bronzo le verghe d'incenso bruciavano lentamente empiendo la sala d'un fumo azzurrognolo che si accumulava sotto le travi del plafone.

A poco a poco la sala fu ripiena, le donne portavano dal fondo della casa larghi piatti di bronzo contenenti le offerte, il riso bianco e viscoso foggato a modo

di dolci, i polli cotti nell'acqua mostravano la loro carne pallida, e i grandi vasi contenevano brodo dove nuotavano nella salsa bruna dai riflessi marezziati, funghi di neve e pezzettini di bue.

Sopra seggiole a pie' dell'altare degli antenati, i vestimenti fatti di carta leggera, stormivano dolcemente mossi dal vento, dei pezzi argentati e dorati infilati a cento per cento s'alzavano in una piramide tremolante.

Ritti, presso l'altare fiancheggiandolo grottescamente dalle due parti, un elefante ed un cavallo di spranghe con legno facevano mostra della loro bardatura di guerra e di parata.



MONUMENTO SEPOLCRALE CINESE.

I figli del vecchio padrone della casa si mettevano intanto davanti l'altare dorato, tutti indossavano abiti di lutto e si erano coronati di paglia e di giunchi. Gli invitati avevano lasciato i loro sedili e colle braccia incrociate sul petto, la testa volta al suolo seguivano attenti e raccolti i gesti del vecchio.

— « Oh voi dal volto brillante, celesti abitanti dello spazio infinito, o genî potenti protettori degli umani ascoltate la mia preghiera; accordate vostra protezione all'avo venerato del quale oggi commemoriamo l'anniversario: dategli il coraggio di vincere le potenze e gli spiriti del male; accordategli l'accesso al soggiorno del riposo ».

I figli prostrati colla fronte nella polvere ripetevano a bassa voce la invocazione santa, il vecchio riempì sull'altare le tazze di vino di riso e colle mani tremanti prendeva i piatti e li alzava verso il cielo.

Prostrato alla sua volta davanti all'altare aspettava che l'ombra del suo padre prelevasse una parte delle pietanze che gli si erano offerte.

Finalmente il sacrificio era presso a finire: i figli portavano nella corte interiore i pezzi argentati e dorati, i vestimenti, mentre gli invitati vi spingevano il cavallo e l'elefante grottesco. Il fuoco acceso dalle donne divampava: il vecchio facendo gesti imponenti vi gettava i pezzi argentati e dorati; il fumo si alzava diritto verso il cielo puro.

— « Accetta queste offerte, o spirito di mio padre, accetta questo argento, queste armi, questi abiti. Che questo cavallo focoso e questo bel elefante vengano nel paese dove i nani riposano a riempire le scuderie e conducano a passeggiare la tua ombra nei campi fioriti.

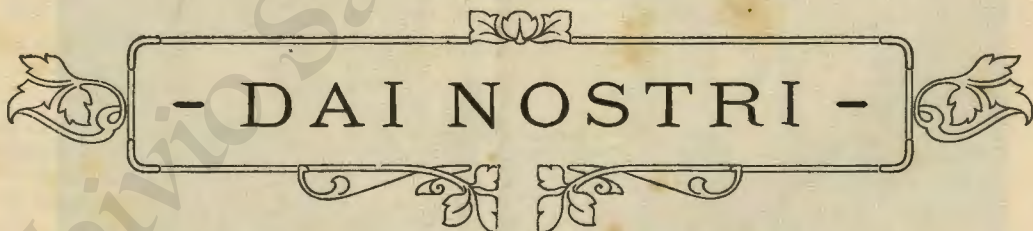
E sempre aggiungeva nuovi pezzi d'argento a quelli già gettati: i figli sorridevano per tante ricchezze offerte agli antenati.

Questo fumo portava nelle sue vere volute l'essenza dell'argento e degli abiti per andare a ricostituirsi realmente presso l'avo venerato, e la gioia che ne avrebbe provato, lo avrebbe inclinato a favorire gli offerenti.

La fiamma intanto divorava, il cavallo consumava, l'elefante, i bambù scoppietavano, mentre i fanciulli tutti allegri sgambettavano cantando dei brani di preghiere.

Nella sala vicina le donne tagliavano le pietanze del sacrificio, i vicini affamati seguivano coll'occhio intenerito i gesti frettolosi dei molti servi. I più vecchi s'assise ai posti migliori e mentre nel cortile il rumore secco dei bambù crepitanti continuava, essi seppellivano, cogli occhi chiusi il liquore profumato che un servo presentava in una minuscola tazza di porcellana.

B. G.



Eccellenza Ill.ma e Rev.ma,

*Un giorno leggendo il Periodico nostro *Fede e Civiltà* mi fece impressione un articolo « Ricordando ». Certo, Mons. Retord à ragione, e basta venire qui in Cina per persuadersene tosto. Qui ove proprio non è alcun ritegno al male che la faccia. Vostra Eccellenza pensi che il Cinese non sia visto e che possa farla francamente, e lo vedrà in preda a qualunque delitto a qualunque esecrabile azione di qualsivoglia genere e specie, senza alcun rimorso, senza alcun'altra paura che quella di venir scoperto dagli uomini. Or dico io, con questa razza o genia di gente v'è da ripromettersi un po' di bene? Veda, un individuo è capace di concepire un odio verso di qualche persona, sia pure anche la sua più parente, non importa, se non è arrivato a vendicarsi non deporrà l'odio, lo nasconderà bellamente in fondo del suo cuore per 30, 40, 50 anni, ma... finchè non s'è vendicato nol deporrà. I mezzi di vendetta sono difficili per gl' inferiori, ma pei maggiori, stia tranquillo Eccellenza, che non mancheranno nè i mezzi nè le occasioni. Domenica scorsa, venne qui da me un poveretto tutto mesto, a raccontarmi come un*

pagano gli aveva finalmente potuto rapire, quindi battere, poi martirizzare con ogni sorta d'ingiustizie una figlia di 15 anni. Da 10 anni questo cristiano non volle vendere ad un pagano un piccolo pezzo di terra; ed ora il pagano à eseguita la promessa che allora gli aveva fatto « quando tu vorrai maritare la primogenita io ti ammazzerò il cuore ». Ora vuole un'idea del cuore dei cinesi? Per loro l'uccidere, l'annegare i figli che hanno d'avanzo non è che aderire ad un impulso di una utilità. Io credeva che questo modo di agire più che brutale verso dei poveri bimbi, fosse una cosa che almeno facessero di nascosto o a cui avessero un sentimento di repugnanza, ma no, né l'uno né l'altro. Quando v'è il bisogno se ne sbarazzano con quel mezzo che più è loro comodo e tutto è finito, a mezzogiorno la madre snaturata mangierà due porzioni di più perchè non v'è che una bocca. Ieri mi scriveva P. Bonardi così: « Ho dovuto comprare una bambina di 11 mesi, per non vederla affogare nel fiume ». Ma queste non sono che cose che fanno impressione e toccano il cuore; sono gli altri delitti morali che abbassano lo spirito!! E tutti i giorni bisogna sentirne..... e vederne....

Il Signore però veglia su dei suoi figli e dà forze davvero da me non mai immaginate. Eccellenza, inculchi pure ai miei compagni che costì si preparano all'apostolato, ciò che dice Mons. Retord, è necessario. E se vorrà farmi un vero favore d'ogni tanto mi mandi una lettera piena di consigli e di esortazioni. Creda, io sono colui che ne à più di bisogno, lo faccia dunque per carità. Mi perdoni lo scritto e la troppa confidenza.

Ora io sto benissimo, un poco di caldo, ma del resto allegro e contentissimo nel Signore.

Prostrato al bacio del Sacro Anello umilmente implora la Benedizione

Dell'Eccellenza V. Ill.ma R.ma

Aff.mo figlio in G. C. PELERZI EUGENIO



Pe-Cinang, 10 Luglio 1907.

Carissimo Padre,

.....Al presente il caldo è eccessivo, e tutti noi missionari vestiamo di bianco e molto alla leggera. Se vi mandassi a casa gli abiti che porto ora indosso, quasi quasi li potrei chiudere in una busta da lettera, tanto sono pochi e sottili. Tuttavia per i Cinesi questi abiti sono troppi, essendo che gli uomini vanno mezzo nudi, e i ragazzi sinà all'età di dieci o dodici anni circa, sono affatto senza vesti. Le prime volte che vedevo questi cinesetti vestiti colle vesti naturali, e per giunta lordi e sporchi all'eccesso, mi sentivo stringere il cuore per compassione, e avrei voluto poter rimediare ad un così grave disordine; ma ora a poco a poco, mi sono abituato e le mie mire poggiano più alto, cioè a togliere altri disordini di cui questo non è che un'ombra. Se alla sera dopo cena vi venisse in mente di fare una passeggiata per la città, voi vedreste cose da non dire. Uomini d'ogni rango e condizione occupano le strade tutte della città, sdraiati su stuoie a fumar l'oppio, e così a rovinarsi il patrimonio e la salute. Dico a rovinarsi il patrimonio e la salute, perchè i fumatori d'oppio spendono moltissimo a comprare detta merce che ogni anno diventa sempre più cara, e perchè tali fumatori diventano incapaci di occuparsi dei loro interessi, così a poco a poco anche i ricchi diventano miserabili. Giunti all'estrema miseria, non avendo più onde mantenere il loro vizio, sapete che fanno, se non tutti, certo molti fumatori d'oppio? Vendono le loro figlie e poi dopo anche la loro moglie e così tirano avanti ancora un poco!

A correggersi di un tal vizio è cosa difficilissima, e per giunta pericolosissima alla salute se non si fa con prudenza. Se un fumatore invecchiato nel vizio, o anche solo abituato da due o tre anni, volesse in un momento solo lasciare l'oppio e troncargli affatto la cattiva abitudine, quel tale sarebbe in pericolo non solo d'ammalarsi gravemente, ma ancora di morire. Bisogna che chi vuol correggersi lo faccia adagio, o, come dicono i Cinesi, men-men-ti.

I cristiani non lo possono fumare l'oppio ed è loro ancora proibito di seminarlo e coltivarlo.

Però v'è nei paesi dell'occidente un peccato che qui non si conosce, nè dai pagani, nè dai cristiani, ed è la bestemmia. Qui non si sa che cosa sia, e per conseguenza non viene e non può venire mai pronunciata. Che vergogna per i popoli cristiani dell'Europa, i quali hanno il bene infinitamente grande di conoscere il vero Dio e pur tuttavia lo vilipendono così orribilmente con esacrande bestemmie. E qui mentre il vero Dio non è conosciuto nè adorato, ma solo si adorano divinità false e bugiarde, pure a queste il culto è più sincero, e mai e poi mai, neppure i più discoli, si abbandonano ad ingiuriare i loro sozzi idoli di fango. Vedete adunque che la Cina, anche pagana ha delle belle lezioni da dare alla Europa cristiana! Vi ho detto queste cose perchè intendiate un pochino come siano questi Cinesi, giacchè voi me lo avete chiesto. Ora vi dirò poche parole sulla mia missione. Mi trovo sempre a Pe-Ciuang (pe = bianco; ciuang = paese) e qui i cristiani crescono di giorno in giorno, e sono proprio contento. Fra poco dovrò lasciare anche questa cristianità, che amo di cuore nel Signore, perchè corrisponde davvero alle mie povere premure. Essi lo sanno che dovrò presto lasciarli e sono sempre a pregarmi che non li abbandoni, che non li lasci. Io rispondo sempre che mi dispiace moltissimo ad abbandonarli, ma che debbo ubbidire al Vescovo. Essi perchè non parta si son già accordati di portarsi in buon numero dal Vescovo, affine di ottenere che non mi rimuova. Non riusciranno a nulla, ma li lascio fare.

Al presente vi mando il mio biglietto da visita e la immagine del Sacro Cuore coll'iscrizione in cinese che leggerete a vostro comodo. Quando mi scrivete ditemi se coloro i quali mi hanno scritto per mezzo dei nuovi missionari hanno ricevuto una cartolina illustrata. Ne ho spedita una a tutti, una anche a voi, ma temo che non siano giunte a destinazione. Intanto vi prego salutarmi carissimamente la mamma, i fratelli, la Teresina e le cognate.

Aff.mo figlio Pietro Uccelli.



M. R. S. Rettore,

Sciang-Shien, 16-8-07.

Ho ricevuto oggi stesso la sua carissima che mi ha consolato tanto, quanta era l'aspettativa di quella lettera. Non può immaginare Sig. Rettore, il contento che si prova ricevendo lettere di amici, di conoscenti e specialmente dei Superiori, si prende nuova forza e nuova vita. Io di salute sto assai bene e mi trovo contentissimo del mio stato di missionario: sono ancora in residenza per lo studio della lingua cinese la quale, al dire del carissimo P. Uccelli, è la lingua che usano i diavoli all'inferno, tanto è difficile per gli Europei. Ieri l'altro però, coll'aiuto di Dio, vigilia dell'Assunta, cominciai a confessare in cinese; fra poco spero di poter parlare al pubblico; ma quel che più dà pensiero è la pronuncia ed i cinesi stessi alcune volte fra loro non si intendono.

La temperatura in queste terre ora tocca i 40 gradi all'ombra, di notte non si può dormire in casa, bisogna andare nel cortile per pigliare un po' di sonno.

Le spedisco varie fotografie, due di esse rappresentano monumenti ricchi e modesti sui sepolcri alla memoria dei trapassati, sono abbastanza interessanti; vedrà pure la nostra casa che fra poco sarà terminata, colla scuola adiacente: l'ingegnere è stato il nostro P. Bonardi.

Questo fabbricato ha il pian terreno ed un secondo piano sovrapposto, ed è perciò la casa più alta della città perchè qui usa solo il pian terreno. A terra non vi sono finestre prospettanti sulla pubblica via, perchè in Cina l'uso non permette averne. E' la più bella casa e tutti vengono a vederla come una meraviglia, anzi alcuni piccoli mandarini e signori hanno chiesto il disegno per poterne fare altre uguali. Che vuole, Signor Rettore, tutti ora parlano della nostra casa, tutti ci



Piccoli Monumenti - Cimitero cinese.

imparano a conoscere e sanno che vi è la chiesa cattolica. Le cose nuove e originali qui in Cina acquistano gran fama e alcuni ammiratori hanno chiesto di farsi cristiani. Se fossimo in Italia con tutte le nostre case, chiese e scuole, nessuno ci guarderebbe, ma qui nella loro proprietà speciale, sebbene modestissime, fanno meraviglia.

Che il Signore si serva anche di questo per la salute di questa gente! Anche con pochi mezzi quanto bene si può fare! Preghi il buon Dio che ci dia il vero suo spirito di carità e di sacrificio per lavorare, e preghi anche quei della nostra cara patria che ci siano larghi dei loro soccorsi affinchè si possa lavorare con vero frutto.

Mille saluti a Lei e a tutti quelli che ci vogliono bene

Suo aff.mo

P. DISMA GUARESCHI.

Sciang-Shien, 29-8-07.

Carissimi,

Rispondo oggi alle carissime vostre lettere del Luglio, mandandovi nel medesimo tempo, per telegrafo senza fili, un mondo e mezzo di sinceri ringraziamenti. Godo infinitamente nel trovarvi sempre nelle vostre lettere pieni di spirito e di santo ardore; benissimo, continuate pure nei vostri santi propositi, e pregate il Signore che vi conservi in essi, perchè ce n'è molto bisogno; e quando sarete quì vedrete e toccherete con mano! E se fin d'ora vi avvezzerete a quello spirito di sacrificio e di abnegazione, donandovi tutto al Signore, quando sarete quì vi riuscirà molto più facile la vita dell'apostolo, vita continua di sacrifici e sacrifici grandi! Ed io dico la verità, stando in Italia non ne avevo altro che un'idea in astratto, e la sognavo come una realtà lontana, lontana! Ma ora con l'aiuto del Signore, io sono contentissimo d'aver abbracciato questo stato, e non ne abbraccerei un'altro per tutto l'oro del mondo.

Le mie occupazioni ora sono nell'apprendere il cinese. Vi prego oltre alle altre cose, di studiare anche la musica, canto e suono. Sapete il mio corredo scientifico musicale, eppure mi hanno fatto maestro e mi tocca cantare. Spero che Trascinelli mi verrà a sostituire ed io ne sarò tanto contento giacchè coi ragazzi della scuola mi tocca esercitare una pazienza dell'altro mondo. Per dirvi qualche cosa di nuovo eccovi alcune particolarità sull'oppio.

L'oppio che si fuma come si ricava? Ecco: Quando le bacche sono ancora verdi e grasse, con un coltello tagliente si fanno dei tagli intorno alle bacche, tagliando solo la parte carnosa della corteccia. Da questi tagli e fessure uscirà adagio adagio una goccia o due di sugo; questo sugo si condenserà e diventerà nero. Al giorno dopo quando il sugo sarà condensato, lo si va a raccogliere con un cucchiaino e la lama di un coltello e lo si mette in un piccolo recipiente.

Questo sugo è l'oppio così prezioso e così velenoso, pericoloso e puzzolente.

Come si fuma? Chi fuma l'oppio deve avere questi preparativi: Una stuoia, un lume acceso ed una pipa fatta a posta ed un cucchiaino.

Il fumatore si corica sulla stuoia, prende la sua pipa in bocca, col cucchiaino prende l'oppio pastoso dal recipiente, ne forma piccole pallottoline, ne pone una per fumata entro la pipa e col lume le accende; e così prende a sorsi il terribile narcotico: fumate due o tre pallottoline, si addormenta, perde il bene dell'intelletto, ed in questo profondo letargo gli parlano gli Dei falsi e bugiardi.

Delle conseguenze dell'oppio non parlo, le sapete. Purtroppo sono terribili e luttuose, molti lo conservano nelle case e data una contesa in famiglia o qualche altra contrarietà qualcuno mangia l'oppio e se ne muore.

Le donne specialmente, non trovando alcun sollievo nella loro vita di schiavitù tranquigiano, stanche di vivere e nauseate dell'uomo, questo veleno e partano per l'altro mondo. Quante povere vittime da nessuno compiante!

Dal seme cavano anche olio che si può mangiare ed io l'ho sentito, è buono ma non bisogna usarne molto, c'è pericolo di addormentarsi.

Per ora mille cose a tutti

vostro aff.mo

D. Guareschi, m. a.



NOTIZIE delle MISSIONI



AFRICA

Le Missioni nell' Abissinia.

Togliamo dall' *Eco dell' Africa* quest' articolo interessante, che riguarda la terra tanto nota ormai all' Italia :

« Andate, o angeli, veloci verso il popolo che soffre ed è lacerato dal male ». Così diceva Isaia e questa voce l' ha udita ogni missionario, e fra i popoli che si trovano nelle tristi condizioni citate dal Profeta, non fu obliata l' Abissinia. Questo paese in epoca antica adorava il serpente, animale riconosciuto sacro anche ai nostri giorni. Qui si narra che la regina Saba andata a visitare Salomone, ne ebbe un figlio, cui fu imposto il nome di Menelick, e da allora irruppe nel paese una gran quantità di dottori giudei e sacerdoti, che vi piantarono saldamente la dottrina ebraica che ancora vi si riconosce. Quando all' eunuco della regina Candace ed all' apparizione di S. Matteo in Etiopia, giova notare semplicemente che nei tempi antichi si dava questo nome ai paesi posti su ambedue le rive del mar Rosso.

La religione cristiana vi fu introdotta nell' anno 341 da S. Frumenzio, tirio di origine, il quale raccolte fanciullo dai briganti sulle rive del mar Rosso, si recò a corte, convertì re e sudditi inaugurando per l' Abissinia un' era di prosperità e di fede, dilatando i confini dello stato dalla Mecca a Melinda e da Siena all' Equatore. Questo popolo, vittorioso pel corso di ben due secoli, si mantenne ortodosso, e quando in Egitto erano perseguitati i fedeli credenti nelle due nature di Cristo, l' Abissinia offrì asilo ai cattolici, e le cime dei suoi monti si videro come per incanto popolate di monaci.

Governata da re abili, fiera dei suoi duecento anni di trionfi, fiorente all' interno, rispettata al di fuori, essa vedeva la mezzaluna cadere infranta a' piè delle sue montagne; ma proprio a quell' epoca cominciò ad esser corrosa dall' errore, che le procurò una morte ignominiosa.

Il regno di Costantino scosso, diviso, non era più in relazione con l' Etiopia, nè poteva più inviarle vescovi cattolici; quindi questo povero popolo, si trovò alla mercè di Beniamino vescovo eretico di Alessandria. Di qui cominciò la dolorosa storia.

Morto l' ultimo vescovo cattolico, gli abissini mandarono dei messi al patriarca Alessandrino, chiedendogli un successore e l' ebbero, ma eretico, e insieme a lui una legione di monaci per coadiuvarlo nella perversione del paese. Ne vennero di conseguenza dispute, sismi, resistenze, ma dove trovare un vescovo legittimo? Per salvare la loro fede ed avere un capo e dei sacerdoti, si composero un simbolo proprio, riconobbero il vescovo eretico, e fu tutto finito. Si era al IX secolo.

I primi missionari cattolici comparvero nel secolo XIII e furono 12 domenicani che si recarono nel Tigre convertendolo per intero, se non che una levata di scudi degli scismatici procurò loro la gloria del martirio insieme ai convertiti. Questi ultimi, chiusi nelle caverne, vi morirono di fame, e le loro ossa che si trovano ammonticchiate riscuotono anche oggi un culto tradizionale dagli abissini eretici, i quali vi costrussero sopra delle chiese.

Dopo questi avvenimenti trascorse un secolo, finchè nel secolo XVI vi furono da papa Paolo IV e da S. Ignazio spediti il P. Oviedo e poi il P. Lopez (1557-1597) gesuiti portoghesi, i quali si guadagnarono le universali simpatie e prepararono la strada all'immortale P. Paez (1603-1624). Questi convertì l'imperatore Sacinos e stava per vedere l'intero popolo seguire l'esempio del suo sovrano, quando la morte sopraggiuse a rovinare l'opera sua ed arrestare i progressi della vera fede.

Il successore di Socinos, Basilide, bandì dall'impero e condannò a morte il patriarca cattolico, i missionari e tutti i sacerdoti indigeni. Unitamente ai convertiti rimasti fedeli, essi preferirono la morte all'apostasia e perirono fra atroci supplizi nel 1640.

Questo vento di persecuzione non cessò più. Dal 1648 al 1834 i francescani vennero quaggiù ad assalire arditamente lo scisma. Il Richelieu e Luigi XIV intorposero la loro autorità, ma lo scisma e l'Islam, comuni odiatori dei *Franghi* (Franchi od europei) sbarrarono il passo e agli intrepidi PP. Cappuccini ed ai Francescani di Terra Santa a Suakim ed a Massana (1638-1675). La parola d'ordine che correva era quella stessa di oggi presso gli scismatici: « Piuttosto il Corano che l'unione con Roma! ».

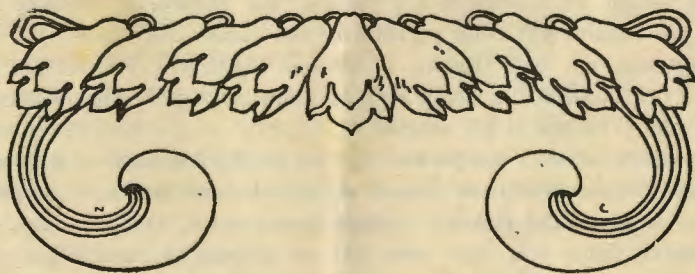
Quanto ai francescani, anche essi colsero la palma del martirio e i primi venuti furono decapitati a Suakim e le loro teste furono inviate a Pasilide. I Cappuccini Agatangelo e Cassiano, testè beatificati da Pio X, furono ignomignosamente impiccati nel 1638, e gli altri in numero di tre, dopo essere riusciti a fissarsi su i monti dell'Ualkait ed a lavorarvi di nascosto col favore del re Jostos, furono di poi lapidati sulla piazza pubblica di Gondar. Da allora in poi, come fosse stretta da un cerchio ferreo, l'Etiopia tornò ad essere per l'Europa un paese sconosciuto ed impenetrabile.

Fino al 1838 si fecero nuovi tentativi, ma infruttuosi, finchè non comparvero due santi personaggi italiani, il De Iacobis ed il Massaia, i quali dovevano commuovere tutto il paese e farvi germogliare alcuni fiori di fede e scusciarvi spaventose persecuzioni.

Mons. De Iacobis, lazzarista testè dichiarato Venerabile, visse 30 anni nel paese, venerato da tutti come un santo, menando una vita umile, penitente; piena di affanni e di persecuzioni, coronata di una santa morte in un luogo inaccessibile con la consolazione di lasciare 30.000 cattolici.

Il Massaia cappuccino, per penetrare fra i Galla si tinse le carni, si fe' tagliare la barba, si trasformò in mercante e fondò in mezzo a continue procelle la cristianità dei Galla.

Ecco in qual modo i figli della Chiesa Cattolica assalirono il mostro dell'eresia dominante in Abissinia. Questo povero paese su cui furono sparse tante grazie, ne abusò ed estinse la luce che si apportava ed uccise i suoi apostoli, ed ora è punito aspramente e dal punto di vista umana non so quale potente scintilla sarà capace di rendere la vita ad un cadavere in sì avanzato stato di putrefazione.





POEMETTI CINESI

Sulla perdita di una cicogna (Traduzione)

Molti anni sono passati dacchè
io ti nutriva,

Il mio cuore fu rattristato
allorchè aprendo la gabbia non ti
ho più trovato,

Tu devi esser nascosta sopra
un fiume d'autunno,

Ma come distinguere la tua
bianchezza in mezzo alle cange
fiorite, rischiarate dal pallido lume
della luna?

Poeta LY.

Sec. IX p. C.

Imprimatur, Parmæ ex Ep.li Curia die 27 Octobris 1907.

Can. PETRUS DEL-SOLDATO, Vic. Gen.

D. ORMISDA PELLEGGRI, Direttore responsabile.

❁ SPICHE PIENE ❁

Canonico G. Brambilla Arciprete a Cingia di Botti L. 20

D. Angelo Micheli L. 4 — Francesco Vassura L. 2,30 — Sac. Domenico Tropeano (coll.) Zito Caterina c. 10 — Longo Vincenzo c. 10 — De Masi Annunziata c. 10 — Simonetta Francesca (d.) c. 10 — De Masi Caterina c. 10 — Berlin-
gieri Angela c. 10 — Staltari Francesco c. 10 — Nesci Michelangelo c. 10 — Longo
Girolamo c. 10 — Barbaro Serafina c. 10 — De Masi Rocco c. 10 — Zito Girolamo
c. 10 — Palmisani Arcangela c. 10 — Palmisani Rachele c. 10 — Sergi Caterina
c. 10 — Palmisani Luigi (d.) c. 10 — Galluccio Anna c. 10 — Palmisani Giuseppe
c. 10 — Palmisani Rosina c. 10 — Zito Girolamo c. 10 — Tropeano Domenico (d.)
c. 10 — Tarsitani Vincenzino c. 10 — Tarsitani Maria Albanesi c. 10 — Tarsitani
Felicia c. 10 — Campanini Marcellina (coll.) c. 20 — Campanini Francesco c. 15
— Campanini Livia c. 25 — Campanini Maria c. 10 — Campanini Pellegrino (def.)
c. 10 — Salsi Annunziata c. 10 — Pattacini Giovanna c. 10 — Bizzi Maddalena
c. 10 — Barrella Regina c. 10 — Magnani Derolina c. 10 — Polliti Anna c. 10
— Dalcò Mariana c. 10 — Colla Pellegrino c. 10 — Colla Pompeo c. 10 — Colla
Giuseppe c. 10 — Colla Paride c. 10 — Colla Clotilde c. 10 — Colla Marcellina
c. 10 — Colla Celestina c. 10 — Colla Pietro c. 10 — Colla Antonio c. 10 —
Campanini Crocetta c. 10 — Pesiga Virginia c. 10 — Tagliavini Delizia c. 10 —
Dalcò Amabile c. 10 — Calestani Lucia c. 10 — Mazoli Elvira c. 10 — Bia Ma-
rina c. 10 — Bandini Maddalena c. 10 — Spadini Maria c. 10 — Marconi Teresa
c. 10 — Avanzini Marina c. 10 — Paganuzzi Maria c. 10 — Polliti Marcella c. 10
— Dalcò Marcella c. 10 — Dalcò Costanza c. 10 — Fogolla Giuseppina c. 10 —
Giovanetti Maria (coll.) c. 10 — Giovanetti Aurora c. 10 — Pavesi Vittoria c. 10
— Tonelli Lucia c. 10 — Manghi Pietro c. 10 — Manghi Eurosia c. 10 — Manghi
Emilia c. 10 — Manghi Verina c. 10 — Jemmi Dirce c. 10 — Betolini Evaristo
Massari Desolina c. 10 — Cantarelli Veronica c. 10 — Prada Maria c. 10 — Coc-
capani Solinda L. 1 — Vandini Amelia c. 10 — Dondi Edvige c. 10 — Zucchi
Maria c. 10 — Tusini Giuseppe c. 10 — Tusini Maria c. 10 — Casari Marianna
c. 10 — Lodi Amantica c. 10 — D. Giuseppe Rainero c. 10 — Cavezzi Amedeo
c. 10 — Vaccari c. 10 — Ferrucci Emilia c. 10 — Ferrari Margherita c. 10 —
Ferrari Imelda c. 10 — Ferrari Angiolina c. 10 — Sgarbi Orazio c. 10 — Breci-
lieri Anna c. 10 — D. I. Galavotti c. 10 — D. Antonio Benassi c. 10 — Maselli-
Menozzi Maria c. 10 — Marchi Italiana c. 10 — Paltrinieri Ernesto c. 10 — Lesi
Angela c. 10 — Coccapani Solinda c. 10 — Vandini Amelia c. 10 — Marselli
Clelia c. 10 — Breviglieri Anna c. 10 — Poletti Regina c. 10 — D. Giuseppe Gi-
bertoni c. 10 — Pivetti Dino c. 10 — Ferrucci Emilio — Bellodi Teresa c. 10 —
D. Agostino Peltrinieri c. 10 — Gavioli Luigi c. 10 — Michelini Marianna c. 10
— N. N. c. 10 — Manfredini Aldo c. 10 — Paltrinieri Maria c. 10 — D. Isidoro
Zaccara c. 20 — D. Oreste Guiccardi c. 10 — Bega Teodolinda c. 10 — Dondi
Edvige c. 10 — Zucchi Maria c. 10 — Tusini Giovanni c. 10 — Tusini D. c. 10
— Tusini Giuseppe c. 10 — Coccapani Stellina c. 10 — Teresa Speroni (coll.) c. 60
Cuccaro Letizia c. 10 — Becheroni Maria c. 10 — Cioli Anna c. 10 — Vasarri

Carolina c. 10 — Vasarri Ernesta c. 10 — Brandani Assunta c. 10 — Brandani
 Teresina c. 10 — Alessandri Laura c. 10 — Valentini G. Battista (def.) c. 10.
 Valentini Isabella (def.) c. 10 — Isolina Massoni c. 10 — Castellucci F.ne c. 10 —
 Segoni Augusto c. 10 — Bellacci Zelinda c. 10 — Tasa Biagi c. 10 — Ceccherini
 Petrolida c. 10 — G. S. c. 60 — Sestini Enrichetta c. 30 — Calvani Maria c. 10
 — Fabbri Severino c. 10 — Martini Maria c. 10 — Martini Giuseppe c. 10 —
 Ermini Assunta c. 10 — Bussatti Pasquale (def.) c. 20 — Bussatti Annunziata (d.)
 Galassi Paolo c. 10 — Speroni Eleonora c. 10 — Focardi Domenico (def.) c. 20 —
 Per defunti c. 60 — Dotti Ida (coll.) Borlenghi Venuto c. 10 — Musini Rosolida
 c. 10 — Picelli Teresa c. 10 — Dotti Albina c. 50 — Laurini Maria c. 40 —
 Godi Delfina c. 30 — Cominetti Maria c. 10 — Bianchi Teresa c. 10 — Pellegrini
 Maria c. 10 — Blingeni Delfina c. 20 — Marani Maria c. 10 — Cantarelli Clelia c.
 40 — Briffa Giuseppe (coll.) Gualtierio Warrington c. 10 — Marietta Busuttill c. 10
 — Paolina Busuttill c. 10 — Teresa Ascolese c. 10 — Benedetta Sullivare c. 10 —
 Michele Cordina (def.) c. 10 — Vincenzo Scicluna c. 10 — Giuseppa Grechi Mical-
 lef c. 10 — Carmela Agius c. 10 — Emmanuella Galea c. 10 — Anna Agrus c. 10
 — Grorgino Zammit c. 10 — Bonomini Faustina (coll.) c. 50 — Frati Primo c. 10
 — Rosetti Maddalena c. 30 — Dotti Ida c. 50 — Brianti Fiorita c. 10 — Bono-
 mini Manfredo c. 10 — Bonomini Oreste c. 20 — Bonomini Arturo c. 20 — Fili-
 berti Giuseppe c. 20 — Corradi Teresa c. 30 — Bonomini Giovanni c. 50 — Bo-
 nomini Palmira c. 50 — Badini Zelinda (coll.) L. 1,20 — Badini Maria c. 20 —
 Badini Leopoldo (def.) L. 3,20 — Gattai Giulia c. 20 — Ricci Giulia c. 10 — Ma-
 rntti Giacinta c. 10 — Bartolotti Anna c. 10 — Bartolotti Teresa c. 10 — Bartoli
 Annina c. 10 — Tinti Augusto c. 10 — Manotti Luisa c. 10 — Manotti Laura c.
 10 — Per defunti c. 20 — Badini Francesco (def.) c. 40 — Gattai Leopoldo (def.)
 c. 40 — Gattai Maria (def.) c. 40 — Gattai Enrico (def.) c. 40 — Bartolotti Antonio
 c. 10 — Bartolotti Apellonia (def.) c. 10 — Bartolotti Matteo (def.) c. 10 — Bar-
 tolotti Paolina (def.) c. 10 — Bartolotti Maria (def.) c. 10 — N. N. c. 10 — Maria
 Francesca L. 2,20 — Ennie Francesco L. 2,10 — N. N. 2,40 — Lucchi D. Angelo
 L. 15 — Coruzzi D. Pietro L. 5 — Tosi D. Ernesto L. 3 — Bianchi D. Paolo L.
 10 — Oliva Filippo, Oliva Oreste, Oliva Leonice, Oliva Esterina, Oliva Virgilio,
 Oliva Mentore, Oliva Giorgio L. 1 — Guidetti Caterina (coll.) L. 1 — Pachiani Er-
 melinda c. 10 — Reverberi Maria c. 10 — Coppini Domenica c. 10 — Ghillani
 Rosa c. 10 — Ghillani Erminia c. 10 — Ghillani Elvira c. 10 — Ughetti Erminia
 c. 10 — Pachiani Giuseppe c. 10 — Orlandini Cesare c. 10 — Orlandini Milia c.
 10 — Prevoli Angiolina c. 10 — Prevoli Orsolina c. 10 — Raschi Rosa c. 20 —
 Venturini Melania c. 50 — Coppini Angelo c. 50 — Prevoli Luigia c. 10 — Groppi
 Secondo c. 10 — Venturini Maria c. 10 — Venturini Caterina c. 10 — Venturini
 Ida c. 10 — Graiani Severina c. 10 — Venturini Maria c. 10 — Marsili Ermelinda
 c. 10 — Ablondi D. Francesco c. 70 — Cerutti D. Francesco L. 5 — Regazzi D.
 Rodolfo L. 2 — Landi Caterina (coll.) c. 10 — Magnani Cesira c. 10 — Chiantini
 Emilia c. 10 — Chiantini Leopoldo c. 10 — Chiantini Erminia c. 10 — Logi Ar-
 mida c. 10 — Manganelli Maria c. 10 — Manganelli Rosa c. 10 — Pianigiani Ar-
 duina c. 10 — Pianigiani Antonietta c. 10 — Così Sestina c. 10 — Manganelli A-
 damo c. 10 — Rinaldi Caterina cent. 10.

(continua)

DITTA FIACCADORI

PARMA

Supplemento al Catalogo Generale d'Agricoltura

AMICO G. - Le api razionalmente coltivate con 35 incisioni	L. 3,50	INFERRERA G. - Le derivazioni di acque subaltee nel mezzogiorno	L. 1,00
BARBIERI G. - Pesca d'acqua dolce e di mare	> 2,50	IVREA F. - Il comune e la sua funzione sociale	> 2,50
BOCHICCHIO N. - Guida pratica di Caseificio Meridionale	> 1,20	LALATTA M. - Interessi agricoli dedicati agli onorevoli: Bonfandini, Pinnetti e Carmini Pinchia	> 0,30
— Manualetto di economia rurale ad uso degli studenti delle scuole agrarie e degli agricoltori	> 3,00	LEZIONI di agricoltura pratica di un parroco del Trentino redatto per cura e vantaggio di una società Agriola	> 0,60
— Nozioni pratiche di Agricoltura Razionale	> 1,20	LIBRETTO personale a portatore del latte. Tipo perfezionato cop. 100	> 10,00
CAMPAZZI N. E. - Dinamometri	> 3,00	LONGHI G. - Contabilità agraria. Nuova Edizione	> 2,50
GARDEA Ing. E. - Nozioni di Agrimensura per uso degli alunni delle scuole agrarie e degli agricoltori. Con 170 incisioni dell'autore e 2 tavole di disegno Tipografico	> 2,75	LOVERA ANIANO G. - Nuovissima raccolta delle invenzioni e scoperte	> 1,50
CERIOI Dott. E. - Strade Vicinali, polizia rurale e stradale legato in tela	> 2,50	LUSTIN D.r A. - Igiene della scuola	> 7,00
CHILESOTTI Dott. A. - L'utilizzazione industriale dell'azoto atmosferico	> 2,00	MALLIEN C. - Il lavoro agricolo nelle scuole private	> 2,00
CONTE DE MUN A. - Al parlamento e nel paese	> 0,30	MANUALE del bifolco e del pastore contenente l'arte di allevare e guarire i bovini, i montoni, le capre i porci e i conigli	> 1,00
CONTE di S. BERNARDO - Il problema del Pane	> 0,50	MARCHI G. - Manuale pratico per l'operaio elettrotecnico	> 3,00
COSTA D. M. - Nozioni pratiche di agricoltura razionale	> 1,25	MARESCALCHI A. - Le cantine sociali. Guida pratica per la costituzione e il funzionamento delle cantine sociali	> 1,00
DARDANO Teol. L. - Il moto proprio	> 1,20	MENGOTTI F. - Dell'imboscamento dei monti	> 0,50
ERRERA LEO - Le basi scientifiche dell'agricoltura	> 0,50	MILANI Prof. L. - Il socialismo	> 3,00
FALCO S. - Norme pratiche di bacicoltura moderna	> 0,60	MOITENI Dott. G. - Il Divorzio	> 0,60
FASCETTI Prof. G. - Il latte magro	> 1,00	MORSELLI D. R. - La tubercolosi nelle etiologia e nella patogenesi delle malattie nervose e mentali	> 5,00
FERRETTI U. - La profilassi delle malattie degli animali	> 4,50	MURRI S. - Battaglie d'oggi I. Politica di parte cattolica (1898-1901)	> 2,50
FOGLIATA G. - Il Cavallo: Organizzazione e Conservazione	> 4,00	— II. La coltura del clero	> 2,50
GIORGETTI P. - Municipalismo sociale	> 0,60	— III. La vita Cristiana al principio del secolo XX	> 2,50
GUERRITORE D.r A. - Elementi di enochimica	> 1,20	— IV. Democrazia Cristiana Italiana (1901-1904)	> 2,50
GOTTUSO G. e F. - La ricostruzione dei vigneti fillosserati	> 3,00	MUSSA L. - Letame, Bestiame e Concimi chimici. Nuovi trattamenti agrarii	> 3,00
KENNEDY W. I. - Il Cavallo da caccia Traduzione del Colonnello A. Ara. In tela	> 1,50	NARDI G. - Le cure popolari	> 1,00
— Il giardiniero pratico per piccoli giardini	> 1,20	NICOLA A. avv. - I compiti sociali del comune rurale	> 1,20

CATALOGO GENERALE A RICHIESTA